



**PRINCIPALI CONCLUSIONI DELL'UFFICIO POLITICO
DELLA COMMISSIONE INTERMEDITERRANEA DELLA CRPM
26 novembre 2015 - Rabat (Rabat-Salé-Kénitra - Marocco)**

I. PRINCIPALI DECISIONI DELL'UFFICIO POLITICO

L'Ufficio politico della Commissione Intermediterranea, durante la riunione di Rabat, ha approvato:

- La **Dichiarazione politica** dell'Ufficio politico di Rabat;
- I **documenti finanziari** della Commissione Intermediterranea;
- La **modifica dell'articolo 7 del regolamento interno** della Commissione Intermediterranea;
- L'adesione delle regioni di **Scutari** e di **Tirana** (Albania) e della **Campania** (Italia) alla Commissione Intermediterranea.

Inoltre, l'Ufficio ha sostenuto la **dichiarazione della Commissione Mediterranea dell'UCLG**, alla quale la Commissione Intermediterranea partecipa ufficialmente. In questa occasione, la Commissione Intermediterranea è stata rappresentata da alcuni dei suoi membri e dal Segreterato in entrambi gli eventi di questa Commissione Mediterranea: il Consiglio Politico e il **laboratorio per la qualità dei servizi pubblici**.

II. CONCLUSIONE DEI DIBATTITI DELLE SESSIONI DI LAVORO

Abdessamad Sekkal, presidente della regione Rabat-Salé-Kénitra, dà il benvenuto ai partecipanti.

Michel Vauzelle, Presidente della Commissione Intermediterranea e della regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, ricorda lo stretto legame tra il Marocco e il Mediterraneo e accoglie con favore l'approccio di questo paese che si avvia verso un processo di decentralizzazione, nonostante un contesto attuale particolarmente teso, dovuto allo sviluppo del terrorismo e ai conflitti in atto. Pertanto, si interroga sul ruolo del potere decentralizzato in difesa della democrazia, con l'idea di avvicinare le persone ai propri eletti, producendo una reale capacità finanziaria a livello regionale. In questo modo, la decentralizzazione servirebbe a sfruttare il potere della democrazia. Tuttavia, **Michel Vauzelle** insiste sulla necessità di difendere le nostre regioni, al fine di limitare le disuguaglianze e gli squilibri territoriali. Contemporaneamente, senza rinnegare il ruolo di una metropoli forte per una regione forte, sostiene che occorre lottare contro l'idea di una metropolizzazione ultraliberale e propone poli di sviluppo che apportino dinamismo. Pertanto, spiega perché le regioni rivestono un ruolo importante nel sostegno ai giovani, al fine di garantire il rispetto delle società in cui viviamo e più in generale dei principi di sana convivenza tanto cari alla Repubblica. Infine, fa riferimento al ruolo dei mass media e rivendica la necessità di informazioni più equilibrate, in cui la violenza venga banalizzata in misura minore.

Sessione I - Sfide e prospettive del decentramento nel Mediterraneo: i processi di regionalizzazione e decentralizzazione in Marocco e nel bacino e i valori aggiunti della cooperazione decentralizzata

Ali Sedjari, professore presso l'Université Mohamed V di Rabat e presidente del GRET (Groupement de Recherches sur Espace et Territoire - Gruppo di ricerca su spazio e territorio) riprende il concetto di sana convivenza e introduce la sessione facendo riferimento all'umanesimo, un valore essenziale nella crisi che affronta il mondo oggi. Saluta i nuovi eletti del Marocco che dovranno trovare risposte a numerose sfide. Per esempio, la sicurezza, la cooperazione e la territorialità in un mondo che cambia costantemente. Rivendica la necessità di costruire la pace rivolgendosi direttamente ai cittadini, in particolare ai giovani, affinché condividano dei valori comuni. A tal fine, parla dell'esigenza di ripensare questi valori e di basarsi su un principio fondamentale: il territorio. **Ali Sedjari** pensa sia necessario mettere in moto nuovi meccanismi all'interno di questi territori, appoggiandosi sulla società civile, affinché ci sia un adattamento rapido e uno spirito collaborativo. Occorre abbattere i muri e favorire l'integrazione. Pertanto, spiega come oggi il

Mediterraneo sia l'unica area geografica a non essere integrata nel processo di mondializzazione e che occorre sviluppare una pedagogia dell'ascolto e dell'intesa, affinché si materializzino dei legami fra tutti. Questo principio sarà fondamentale di fronte alle minacce attuali, al fine di ridare vigore ai valori universali.

Abdessamad Sekkal ritorna sulla questione della regionalizzazione, che a suo avviso rappresenta un'arma in più per la coesione nazionale, perché rappresenta l'espressione dei popoli e della società civile. A suo avviso, la considerazione delle specificità locali e il principio della democrazia partecipativa sono essenziali per favorire la coesione in senso lato e l'adesione dei popoli alle differenti politiche. In seguito, parla della nozione di competitività territoriale nel contesto della mondializzazione; si tratta di una competitività che deve basarsi sulle specificità dei territori, al fine di garantire lo sviluppo più equo possibile. Successivamente, **Abdessamad Sekkal** ricorda le grandi tappe del processo di decentralizzazione in Marocco, con l'ultima proposta stabilita nei nuovi testi della costituzione del 2011, in cui si evocano nozioni come la libera amministrazione delle collettività locali o la sussidiarietà tra lo Stato e le collettività locali o tra le collettività stesse. A suo avviso, la grande scommessa sarà garantire la convergenza tra le varie politiche pubbliche e adattare il maggiormente possibile ai bisogni dei vari territori. Per riuscirci, l'idea è lavorare sulla base di due documenti fondamentali: lo schema regionale di pianificazione del territorio (SRAT) e il programma di sviluppo regionale elaborato per sei anni. Inoltre, sarà fondamentale poter contare su una agenzia esecutiva dei progetti. La grande sfida consisterà nel creare queste nuove istituzioni e nel cambiare il modo di agire a livello regionale. Infine, **Abdessamad Sekkal** fa riferimento a differenti progetti che sono stati lanciati, come alla creazione di nuove regioni e alla nuova suddivisione in circoscrizioni elettorali (12 regioni) e al nuovo sistema di elezione diretta.

Mohand Laenser, Presidente del Consiglio regionale di Fès-Meknès, si concentra sulle sfide che devono affrontare le varie regioni del Marocco. In particolare, pone l'accento sull'importanza del senso di appartenenza a una regione, un fattore che ancora non esiste veramente in Marocco. Pertanto, a suo avviso, questo rappresenta una delle grandi sfide della riforma attuale. Afferma che attualmente ci si concentra maggiormente su piccoli progetti di dimensione comunale e che bisognerà trovare il modo di sviluppare il senso di appartenenza a una regione, affinché ci sia una reale adesione della società civile e attuare progetti che abbiano un raggio d'azione più ampio. Inoltre, conferma l'importanza delle reti di cooperazione.

Ali Sedjari si sofferma su questo punto e ricorda che il cittadino deve essere l'obiettivo centrale delle politiche e che occorrerà sviluppare una coscienza regionale, dare un senso alla regionalizzazione per garantirne la continuità e rendere la regione un'organizzazione durevole.

Massimo Toschi, per la regione Toscana, fa riferimento all'esperienza tunisina e al processo di rafforzamento. Inoltre, parla delle sue esperienze in Mali o in Libano, dove esistono differenti organizzazioni territoriali. A suo avviso, attualmente il problema consiste nel sapere in che modo questi enti (città, comuni, province, regioni...) potranno evitare una catastrofe nel Mediterraneo. Ricorda che sarà assolutamente necessario rispondere alla sfida culturale riguardante la riconciliazione se si intende davvero porre fine all'instabilità politica.

Apostolos Papafotiou, per la regione Peloponneso, parla del successo della cooperazione in Grecia, in particolare per quanto riguarda la dimensione sociale delle popolazioni. Ricorda i problemi relativi al budget, la pesantezza e gli ostacoli della burocrazia. Ciononostante, pensa che sia positivo il fatto che esista la volontà di attuare una pianificazione strategica per superare gli ostacoli e soddisfare le esigenze dei cittadini. Allo stesso tempo, insiste sulla necessità di sviluppare la nozione di fiducia tra i cittadini affinché aderiscano alle differenti politiche da mettere in atto.

Monika Bernhart, della regione Veneto, presenta l'esperienza della regionalizzazione in Italia e le varie tappe del processo. Inoltre, fornisce degli esempi di cooperazione con il Marocco e la Tunisia, tramite protocolli d'intesa, scambi di esperienze ecc.

Francesca Guardiola, per la Catalogna, interviene per sottolineare la differenza tra decentralizzazione e deconcentrazione. La differenza riguarda la gestione delle risorse pubbliche. Inoltre, parla di un vero e proprio trasferimento delle competenze e, in questo contesto, del sostegno in termini di budget. Infine, dopo aver fatto un breve accenno al processo di regionalizzazione in Spagna, insiste sulla necessità di una autonomia finanziaria durante la messa in atto delle politiche.

Ali Sedjari conclude la sessione ricordando la situazione di crisi attuale, insistendo sulla necessità di sviluppare le abilità di resilienza e innovazione. A suo avviso, occorre superare il tempo della «politica» e agire tramite attività sociali permanenti. Le regioni devono essere un luogo di dialogo e di ascolto per sviluppare idee intelligenti.

Sessione II – Verso nuove politiche europee di migrazione e vicinato: come affrontare le sfide congiunturali e strutturali nel Mediterraneo

Michel Vauzelle introduce la sessione ricordando il ruolo delle collettività territoriali nel Mediterraneo e il valore aggiunto delle regioni, oltre al loro ruolo all'interno delle politiche migratorie. Ricorda le azioni condotte dalla Commissione Intermediterranea con la Sicilia e i membri sulle sfide migratorie, la campagna

«Siamo tutti Mediterranei», lo scambio di buone prassi con la Sicilia, l'incontro con il presidente del Parlamento europeo, la Task Force sulle migrazioni della CRPM, ecc. Conferma che si è registrata una reazione da parte dell'UE, ma che non è sufficiente per cambiare il corso degli eventi migratori. Inoltre, insiste sul concetto di convivenza nel Mediterraneo e sull'idea di un destino comune per i popoli di tutti i bacini del Mediterraneo.

Raul de Luzenberger, ministro e capo aggiunto della delegazione dell'UE in Marocco, spiega il processo di rinnovamento della [politica di vicinato](#), con un'attenzione particolare all'area sud del Mediterraneo. Inoltre, ne illustra i punti fondamentali, in particolare la questione delle migrazioni, i lavori del vertice de La Valletta e il piano d'azione, sottolineando la necessità di considerare il punto di vista dei paesi africani. Insiste sul ruolo delle regioni in Marocco, con i processi di decentralizzazione, la regionalizzazione come grande cantiere aperto, ma anche sul processo di Rabat rispetto alla gestione dei migranti nel paese di partenza. Il Marocco è un modello per l'Africa e il Sahel. Sottolinea l'importanza della cooperazione internazionale per lo sviluppo dei territori e per affrontare le sfide attuali.

Mohamed Sadiki, vicepresidente della Commissione Intermediterranea, consigliere regionale di Rabat-Salé-Kénitra e sindaco di Rabat, interviene sulle sfide che pone il Mediterraneo, in particolare sulle problematiche e le prospettive di cooperazione per le regioni marocchine o sulle sfide migratorie. Sottolinea i fattori della solidarietà e della condivisione, che sono fondamentali per le questioni migratorie, così come il bisogno di coerenza tra le varie politiche. In seguito, fa riferimento al ruolo dell'UE e alle politiche per i giovani.

Jean-Claude Gaysot, vicepresidente della regione Languedoc-Roussillon e delegato speciale della Commissione Intermediterranea per il sostegno alle strategie macroregionali e di bacino, insiste sulla dimensione di prossimità della macroregione. La questione del partenariato deve essere percepita come la soluzione per il Mediterraneo. In questo senso, fa riferimento alla campagna «Siamo tutti Mediterranei» sottolineando il lavoro del presidente Vauzelle e specifica che l'urgenza nel Mediterraneo non è solo di tipo militare o migratorio, ma occorre lavorare in anticipo sul piano umanitario e sullo sviluppo. In particolare, insiste sull'urgenza di uno sviluppo condiviso e sul bisogno di una risposta concreta nella cooperazione internazionale e per quanto riguarda i fondi europei. Infine, mette in evidenza che occorre dare alle regioni un ruolo più chiaro e più attivo all'interno delle politiche di vicinato.

Francesca Guardiola insiste sulla necessità della solidarietà di fronte ai terribili avvenimenti che occorre affrontare e sul bisogno di risolvere alla base i problemi di stabilità dello spazio mediterraneo. La Tunisia deve diventare un esempio del processo di democratizzazione nel sud del Mediterraneo. Inoltre, occorre approfittare degli spazi di cooperazione che ci vengono forniti (per esempio lo strumento del vicinato e il nuovo programma ENI CBC MED) affinché tutte le parti rivestano un ruolo importante e venga avviata una nuova fase di sviluppo. In questo contesto e in generale nel contesto della PEV, il ruolo della Commissione Intermediterranea e delle collettività territoriali deve essere chiaro. Ricorda il 20° anniversario del processo di Barcellona e il ruolo e le attività dell'UpM, nonostante i limiti della sua azione.

Massimo Toschi, per la regione Toscana, insiste sul fatto che l'UE deve finanziare dei progetti che possano riunire più spesso palestinesi e israeliani al fine di contribuire a una cultura della riconciliazione.

Ettayeb El Masbahi, vicepresidente della Regione Orientale, interviene per sottolineare le cause del terrorismo: il dispotismo e la povertà che provocano anche i movimenti migratori. La disumanizzazione dei popoli è all'origine delle tragedie attuali. Senza una effettiva cultura di cooperazione nel Mediterraneo, non sarà possibile effettuare dei progressi.

Abdessamad Sekkal ricorda che molti terroristi provengono dalla 4^a o dalla 5^a generazione. Pertanto, alla base, c'è evidentemente un problema d'integrazione sul quale bisogna lavorare.

Michel Vauzelle insiste sul problema della cattiva gestione dell'informazione, sugli interessi economici del sensazionalismo, e sul rigetto totale della paura. Inoltre, sostiene che occorre lottare contro il senso di esclusione sociale. In seguito, parla di varie opportunità di integrazione tra la Francia e il Marocco e fa riferimento allo scambio di esperienze tra nord e sud sulla questione della formazione (per esempio nel campo dell'artigianato professionale).

Uno dei vicepresidenti del Consiglio di Rabat interviene per sottolineare l'importanza di mobilitare i giovani, di discutere con loro ed evitare la rottura generazionale.

Davide Strangis presenta il contributo della regione Emilia-Romagna, pioniera in Italia per quanto riguarda l'accoglienza e l'integrazione dei migranti. Inoltre, fa un accenno al tema della territorializzazione della politica di vicinato e delle sinergie con gli strumenti strategici macroregionali e di bacino, ricordando la posizione della Commissione Intermediterranea e la partecipazione alla consultazione sulla PEV.

Infine, Raul de Luzenberger cita i programmi ENI IEVP e altri CBC, oltre al Mid Atlantic che riguarderà in particolare il processo di regionalizzazione in Marocco. A tal fine, sottolinea il ruolo della delegazione dell'UE che sviluppa delle sinergie con le regioni.

IV. PRESENTAZIONE E APPROVAZIONE DELLA DICHIARAZIONE POLITICA

Davide Strangis, Segretario esecutivo della Commissione Intermediterranea, riprende i grandi messaggi della CRPM e della Commissione Intermediterranea, in relazione ai temi e alle tappe principali delle nostre attività. Presenta la [Dichiarazione di Rabat](#) e la regione Languedoc-Roussillon presenta due proposte di emendamento che vengono approvate. La dichiarazione viene adottata all'unanimità dai membri presenti a Rabat.

V. AGGIORNAMENTO RELATIVO AI GRUPPI DI LAVORO DELLA COMMISSIONE INTERMEDITERRANEA, ALTRI PROBLEMI E CONCLUSIONI

Guillaume Huet, per la regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, ricorda l'obiettivo principale del gruppo che mira a lavorare sull'idea di una politica di coesione per il Mediterraneo, contribuendo all'articolazione delle varie politiche dell'UE, in particolare la politica di vicinato. Parla dell'interesse di una visione che sia più integrata possibile per tutto il bacino, al fine di integrare la totalità delle parti interessate e di lavorare alla definizione di nuove priorità e di una strategia strutturale. Inoltre, insiste sul ruolo dei programmi per creare delle sinergie. Riassume le attività del gruppo di lavoro «Cooperazione territoriale e strategie macroregionali», in relazione con i lavori della Task Force della CRPM e dei tentativi di creare sinergie con l'intergruppo Mare e zone costiere. Conclude l'intervento con l'idea di mobilitare gli stati membri sulle strategie emergenti e soprattutto sulla politica marittima del Mediterraneo occidentale e le future strategie di integrazione. In questo senso, ringrazia la regione Languedoc-Roussillon per le attività di lobbying realizzate e le azioni condotte presso il governo nazionale francese. Infine, annuncia le azioni future del gruppo, in particolare con la presidenza maltese del Consiglio e nel quadro dei vari programmi riguardanti il Mediterraneo.

Davide Strangis delinea un bilancio dei lavori per i gruppi «Acqua ed energia» e «Trasporti e politica marittima integrata». Innanzitutto, mette in evidenza i lavori per il follow-up della direttiva quadro dell'acqua, coordinati da Valencia, e le prospettive per gli scambi futuri che dovranno culminare in progetti e nella redazione di un documento politico. La prossima riunione è prevista nel 2016. Inoltre, ricorda le sinergie tra acqua ed energia e i lavori riguardanti il cambiamento climatico e l'efficienza energetica, che si riferiscono all'attuazione della capitalizzazione della dichiarazione di Lubiana, un piano d'azione congiunto e la presentazione del progetto Sherpa con la Catalogna come leader del programma Med. Per il gruppo «Trasporti e politica marittima integrata», sottolinea i lavori della Carta di Bologna e altri temi come la pianificazione spaziale marittima, la gestione integrata delle zone costiere, il follow-up della direttiva MSFD, le sinergie esistenti con la Commissione europea e la CRPM sugli investimenti marittimi. Infine, le relazioni con l'intergruppo SEARICA e la capitalizzazione dei progetti come Marina MED. Conclude l'intervento con un aggiornamento riguardante le strategie emergenti e i rapporti in fase di preparazione del Parlamento europeo e altre azioni e sinergie con alcune reti mediterranee.

Thomas Lavaur, per la regione Languedoc-Roussillon, presenta le attività del gruppo «Coesione economica e sociale». Ricorda i punti principali del piano d'azione e fa riferimento al lavoro di capitalizzazione sull'economia sociale e solidale realizzato nel quadro di un questionario al quale hanno già risposto molte regioni. Successivamente, verrà redatto un rapporto. Segnala che è prevista una riunione del gruppo nel primo semestre del 2016, per analizzare i risultati di questo questionario. Infine, fa un accenno a nuovi ambiti di lavoro del gruppo: imprenditorialità, promozione turistica, promozione della mobilità, dell'integrazione e dell'accesso al lavoro, dialogo interculturale, oppure progetti come il Vasco da Gama mediterraneo.

Infine, **Davide Strangis** fa una [presentazione](#) delle questioni interne e delinea il [calendario](#) delle attività del mese successivo. Innanzitutto, presenta la proposta di modifica del **regolamento interno** che mira a un coinvolgimento maggiore dei membri della Commissione Intermediterranea presso l'ufficio politico, in caso di assenza di uno dei membri titolari. La modifica viene approvata all'unanimità dei partecipanti. Il paragrafo successivo è incluso nell'art.7: *Inoltre, ogni delegazione nazionale dell'ufficio (gruppo delle regioni rappresentate da ogni Stato membro) potrà designare un membro supplente che potrà essere sollecitato, in maniera eccezionale (all'inizio e/o durante il mandato) per partecipare ad alcune riunioni dell'ufficio quando uno dei membri titolari dello stesso Stato non potrà essere presente.*

In seguito, presenta il **rapporto delle attività**. In particolare, parla dell'intensità dei lavori della Commissione Intermediterranea. Ricorda la riorganizzazione dei vari gruppi di lavoro e fa il punto della situazione riguardo ai vari **progetti** in corso o in programma, oltre alla strategia per i principali programmi nel Mediterraneo. Infine, presenta i **documenti finanziari** della Commissione Intermediterranea e ricorda che il bilancio presenta un lieve deficit che sarà colmato dopo la convalida di alcuni progetti e che in ogni caso c'è un'eccedenza di bilancio rispetto agli anni precedenti. **Davide Strangis** informa i partecipanti dell'adesione di tre nuove regioni: Scutari e Tirana (Albania) e la Campania (Italia). Conclude con una presentazione del futuro sito internet della Commissione Intermediterranea.

I vicepresidenti delle regioni di Fez-Meknès e della Regione Orientale segnalano che desiderano ricevere informazioni riguardanti una eventuale adesione alla Commissione Intermediterranea e alla CRPM. **Davide Strangis** indica qual è la procedura da seguire.